

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE  
CONTRO INUTILI STATIZZAZIONI

---

SEMPRE PIU' COMPITI PER LO STATO ?

La VPOD (Federazione svizzera del personale dei servizi pubblici), di tendenza socialista, con la sua iniziativa, posta in votazione popolare il 26 settembre prossimo, cerca di estendere ulteriormente l'attività imprenditoriale della Confederazione. Dall'articolo costituzionale proposto, purtroppo, non si capisce se l'assicurazione responsabilità civile per veicoli a motore e biciclette gestita dalla Confederazione andrebbe intesa come monopolio oppure come impresa concorrenziale alle società private esistenti. In questo secondo caso le società private sottoposte a tassazione si troverebbero in concorrenza con un'impresa statale esente da imposte, che però dalle imposte traerebbe i fondi per costituire l'apparato necessario (amministrazione centrale, organizzazione del servizio esterno con agenti acquisitori, ispettori di danni, pubblicità, ecc.). Se invece si arrivasse al monopolio - scopo effettivo dei promotori dell'iniziativa - questo apparato dovrebbe venire istituito ugualmente ad eccezione di acquisizione e pubblicità. Inoltre, ciò significherebbe praticamente l'espropriazione delle società esistenti per il campo d'attività di assicurazione responsabilità civile per il traffico motorizzato, e di conseguenza richieste di risarcimento alla cassa federale non ancora prevedibili. Ovviamente ciò porterebbe inoltre a un considerevole minor introito per le imposte, aggravato dal fatto che indirettamente verrebbero colpiti pure tutti gli affari all'estero di queste società.

Nessuno vuol sostenere che le società d'assicurazione siano degli istituti di beneficenza a cui bisogna dimostrare la propria simpatia con un no all'iniziativa della VPOD. Si tratta invece di imprese come tante altre nella nostra libera economia di mercato, alle quali dobbiamo il nostro standard di vita. Però, siccome dalle loro mani passano ingenti somme, e siccome l'assicurazione responsabilità civile per veicoli a motore è obbligatoria, in questo settore esse sono particolarmente controllate dallo Stato: non solo sono sottomesse al generale controllo dei prezzi, ma anche a un controllo da parte dell'Ufficio federale delle assicurazioni, istituito per legge.

Nel 1971, quando proposero un aumento dei premi del 18%, le compagnie d'assicurazione dovettero provare in questa sede che l'aumento era giustificato dall'andamento dei sinistri. In seguito davanti al Tribunale federale fu provato che questo aumento dei premi era effettivamente causato dal rincaro e perciò doveva essere concesso.

Un'assicurazione statale avrebbe quindi subito lo stesso aumento, come dimostrano le tariffe delle aziende pubbliche (PTT, ferrovie, tram, ecc.) aumentate in modo analogo. Pure i premi dell'INSAI, calcolati percentualmente sui salari, sono aumentati regolarmente, seguendo il caro-vita.

I promotori dell'iniziativa sostengono che un'azienda statale potrebbe rinunciare al margine di guadagno, e nel caso si trattasse di un monopolio risparmierebbe pure le spese di acquisizione e pubblicità. D'altra parte, però, verrebbe a mancare la concorrenza, la quale per esperienza rappresenta il maggior stimolo per prestazioni sempre migliori. Inoltre, l'esperienza dimostra che spesso si è serviti meglio da imprese che stanno in concorrenza tra loro che non da imprese statali.

Naturalmente abbiamo bisogno dello Stato per molti servizi che non possono essere prestati dall'economia privata. Laddove, però, l'intervento dello Stato non è necessario, l'economia di mercato si dimostra più efficiente.

Una nuova impresa statale nel campo dell'assicurazione responsabilità civile per il traffico motorizzato non porterebbe nessun vantaggio, anzi, un gran numero di svantaggi. Chi non guarda la Svizzera con preconcetti ideologici quindi vota decisamente NO !

\* \* \*